

LA CONTESSA

DI FERSEN,

OSSIA

L A M O G L I E

DI DUE MARITI

MELO-DRAMMA

DI MICHELANGELO PRUNETTI

ACCADEMICO QUIRINO

POSTO IN MUSICA

DAL MAESTRO

VALENTINO FIORAVANTI

DA RAPPRESENTARSI

NEL TEATRO VALLE

Degl' Illmi Signori Capranica

L' Autunno dell' anno 1817.

IN ROMA MDCCCXVII.

Nella Stamperia di Crispino Puccinelli
presso a S. Andrea della Valle.

Con permesso de' Superiori.



EPIGRAFE.

Non si preferisca al vero , e al verosimile il capriccio , e il sorprendente buffonesco : si sacrifichi tutto alla verità dell' espressione , e del sentimento , ed allora si avrà il vero Melo-Dramma istruttivo ec.

Guddi della rigenerazione de' Teatri ec.

A T T O R I .

LA CONTESSA DI FERSEN, che poi si scopre di essere Elisa Werner.

Sig. Maria Marcolini.

EDUARDO Conte di Fersen, Colonnello al servizio Imperiale, secondo marito della suddetta.

Sig. Pietro Coppini.

ISIDORO FRITZ, primo marito della sud.

Sig. Andrea Bartolucci.

IL CAPITANO BATTAGLIA Custode del Castello di Fersen.

Sig. Luigi Zamboni.

WERNER, Padre di Elisa, sotto il nome di Maurizio.

Sig. Zenobio Vitarelli.

GELTRUDE, Governante di Werner.

Sig. Anna Maria Muratori.

CARLOTTA, Cameriera della Contessa.

Sig. Clementina Lanari.

WALTER, Compagno di Fritz

Sig. Gio. Puglieschi.

GIULIO, Figlio della Contessa e di Fritz, che non parla.

CORO.

Milizietti,

Domestici.

La Scena si rappresenta in una Possessione del Conte, prossima al Castello di Fersen nelle Fiandre Austriache.

Il Vestiario sarà d'invenzione, e direzione del Sig. Federico Marchesi.

Pittore delle Scene Sig. Camillo Righi.

A T T O P R I M O

S C E N A P R I M A

Parco, cinto da una muraglia con inferriata di prospetto, da cui si scorge la Campagna. Porta praticabile da un lato, per la quale si entra nel Parco.

Coro di Milizioti; indi il Capitano Battaglia entra nel Parco. In fine Geltrude, e Carlotta.

Coro Disse al Parco del Castello; Ma nessun si vede ancora
Una parte del Coro va ad osservare all'inferriata.

Alcuni del Coro Viene?..

Altri No..

Altri Ma è quasi un'ora Che si stá qui ad aspettar!

Tutti Aspettare, e non venire, E una cosa da crepar!

Torna all'inferriata una parte del Coro, e giubilando poi dice:

Alcuni del Coro Il Capitano!..

Altri Dov'è, dov'è?

Si affollano tutti all'inferriata, e poi esclamano etc.

Tutti E' desso, è desso!

Viene sì, sì.

Da bravi adesso

Qui dritti in piè,
Tutti mettiamoci
Tutti così. *si mettono in paruta.*

Cap. Bravi, bravi...

Coro Tante grazie.

Cap. Attenzione...

Coro Eccoci quà.

Portate! Arme... No. Vedete...

Ecco come far dovete...

Prende il fucile ad uno dei soldati.

Presentata... Voi sbagliate.

Ecco come s'ha da far.

Mentre il Capitano impara l'esercizio etc. sopraggiungono

Gel. e Car. (Evviva Battaglia,

La Truppa ammaestra,

Che agile e destra

Al nostro Padrone,

Al nostro Barone

Onore farà.)

Cap. Con piè misurato

Attenti a marciar.

Trattá pttattá,

Trattá ppattatta!

imitando il tamburo.

Coro Su presto marciamo

Facciamoci onore;

Soldati già siamo

Di molto valore

Andiamo il Padrone,

Andiamo a incontrar.

Gel. e Car. In mezzo alla gioja,

In mezzo al piacere

Si scacci la noja,

Si pensi a godere;

In festa, e allegria

Vogliamo noi star.

Parte il Capitano alla testa dei Milizioti.

Car. Geltrude mia, che uomo singolare

L'è mai quel Capitano! Mi fa ridere!..

Gel. Sì, sì, anche a me... L'è un bravo

(militare...)

Car. E' d'un cor veramente singolare.

Gel. Carlotta, addio... Lasciai solo, soletto

L'infelice Maurizio, il mio vecchietto.

parte.

Car. Quanto la compatisco

Di dover stare appresso sempre a un

Gran sorte fu la mia (Cieco!

Di far la Cameriera alla Contessa!..

E chi non amerebbe una Padrona,

Che amorosa! 'é tanto, e tanto buona?

parte

SCENA II.

Bosco, aderente al Parco. Alcuni alberi isolati nel mezzo. Dal destro lato un Casino con orologio di sopra, e porta e balcone praticabili.

Il Conte in abito da viaggio con Servi; poi sorte all'improvviso dal Bosco Fritz col suo compagno Walter.

(date; ai Servi.)

Con. Basta così. Niuno mi segua. An-

E il Legno trasportate
 Là nel vicino Albergo. Nel Castello
 Poi mi raggiungerete. *partono i servi.*
 Per questa via più solitaria e breve
 Da folte piante ingombra
 Che con util fresc' ombra
 Al sol fanno difesa. Alla Contessa
 Una dolce vò far grata sorpresa.
 Della mia sposa al lato.
 Troverà calma il cor.
 A lei propizio il fato
 Mi riconduce, e amor.
 Qual gioja!
Fri. Galantuomo ...
Con. Oh ciel!.. Chi sei?..
Fri. Son' uomo.
 Ditemi dal Castello
 Di Fersen son lontano?
Con. Ci sei vicino. E' quello..
Fri. Quello..
Con. (Che volto strano!
 Lo guardo, e orror mi fa.)
Fri. E il Conte?
Con. Il Conte io sono.
Fri. Voi!.. Che sposò una vedova
 Saran sett'anni..
Con. Ebbene,
 Che cerchi?..
Fri. Padron mio.
Con. Ma qual cagion?..
Fri. Non dubiti,
 Ci rivedremo presto.
a 2 (Che laberinto è questo!)

Qual misterioso accento!
 Lo sguardo, il portamento
 Sospetto assai mi dá.)
Fri. (Un laberinto è questo,
 Da cui si sorte a stento!
 Qualunque sia l'evento,
 A mio favor sarà.)
a 2 Eppur saper vorrei...
 Ma no - di quà partiamo;
 Più tempo non perdiamo;
 Fra poco si vedrà.
Fri. Bravo il mio sgherro; bravo
 Il mio fedel compagno...
Wal. Grazie, grazie.
Fri. Di mie dure vicende il tristo stato
 In breve cambierassi.
Wal. Tanto meglio.
Fri. Staremo allegramente. Quel Castello,
 Questo Bosco che vedi; e quante intorno
 Vi sono Possessioni...
 Mio sarà tutto, tutto in questo giorno.
Wal. Dite da vero?..
Fri. Frtz a te lo dice;
 E quanto dice Fritz è una sentenza.
 Il dir delle menzogne (messo...
 A un galantuom par mio non è per-
 Andiamo, andiamo a prenderne il pos-
 (sesso. parte.)
 S C E N A III.
 Gabinetto nel Palazzo Baronale.
*La Contessa di Fersen; indi il Capitano,
 e poi Carlotta.*
Con. **V**ieni, mio dolce sposo;

L'ale t' appresti amor :
 La calma, il suo riposo
 Tu sei di questo cor ...
 Ma qual funesto palpito
 M'annunzia rio presagio ?..
 No, no, crudele angoscia
 Di gelosia non è .
 Dunque perchè tu palpiti,
 Timido cor, perchè ?
 Voglio gioire,
 Voglio goder .
 Mi brilli l'anima
 Dal gran contento;
 Giunse il momento
 Del mio piacer .

Cap. Madama, ecco una lettera
 A voi diretta ...

Con. Caro Capitano,
 Voi stesso incomodarvi !..

Cap. Oh, poffar bacco !
 Madama, per servirvi
 Mi batterei per fin coi Mamalucchi .

Con. Grazie. Vediam . Da Monaco !..

Cap. *apre la lettera .*
 O cara Eugenia, alfin dopo tant'anni
 Riveggo i tuoi caratteri! .. Leggiamo .
legge piano .
 Oh giusto ciel! . Che ascolto ... lo rac-
 Fremo d'orrore!.. (capriccio ,

Cap. Il Capitan Bartaglia
 Per difendervi è qui ...

Con. Spietata sorte ! (te...
 Non rimane per me, che infamia e mor-

Cap. Morte !.. E perchè ? Parlate ...

Cou. Ho due mariti .

Cap. Due mariti !..

Con. Sì ; leggi , e inorridisci .
gli dà la lettera .

Cap. „ M' affretto ad informarti , che Isi-
 „ doro Fritz , tuo marito , il quale era
 „ ristretto nelle prigioni di questa cit-
 „ tà , e che si era creduto morto , ha
 „ trovata la maniera di fuggirsene . Non
 „ può rivocarsi in dubbio una tal no-
 „ tizia : essa è tanto certa , che io stessa
 „ l'ho incontrato un lega lontano dal-
 „ la città ec . „

Con. Ahimè ! Che far dovrò ? .. Che mi
 (consigli ?

Cap. Eh !.. Questa è un'imboscata ,
 Che a salvarne un'armata ;
 S'imbroglierebbe anch'egli un Generale .
 Coraggio . Si raduni
 Il Consiglio di Guerra . Qui sediamo .
 Or fate ben ch'io intenda ,
 Come andò da principio la faccenda ,
siedono .

Con. Presso una falsa amica io , giovanetta
 Ed inesperta , un dì vide colui ,
 Che ogn' arte in opra pose , onde alla fine
 In legittimo nodo seco unita
 Fui , sì ; ma sempre in lacrime e sospiri „

Cap. E la cagion ;

Con. Perchè senza il consenso
 Del padre mio , che offeso
 Inflessibil si rese ; e mai perdono
 Volle accordarmi ; e fulminò ..

Cap. Tacete .

Con. Sopra il mio capo...

Cap. Intendo già...

Con. Svanita

La speme di godersi la mia dote,

Unica mira sua, quel seduttore

Palesò tutto allor l'aspro suo core..

Cap. Ecco una guerra aperta!

Con. Da quel punto

Ebbi a soffrir quant'ha di più terribile

L'umiliazione e la miseria! In fine

L'indegno, che arrossisco

Di chiamar mio marito, all'improvviso

Mi lascia, e più non sò dov'egli sia..

Cap. Dunque; Signora mia, pensò il ne-

scaltamente di far la ritirata. (mico

E állor cosa faceste?..

Con. In traccia allora

Vado del padre mio, che il suol nativo

Abbandonato avea; ma pure al fine

Quì lo rinvenni nelle Fiandre, oh cielo!

Reso da un fallimento

Miserabile e cieco. A piedi suoi

Mi getto... mi respinge, e nuovamente

Mi maledice..

Cap. Or sì, che la battaglia

Diventa sanguinosa!..

Con. Il figlio mio,

L'innocente mio figlio...

Cap. Ecco il cannone...

Con. Non lo commove...

Cap. Niente?..

Niente?..

Con. Nè assai, nè poco.

Cap. E' segno che il cannon non prese foco.

Con. Allor sott'altro nome, senza pale-

(sarmi,

Mi fermo a lui dappresso; e col lavoro

Delle mie mani cerco alleviare

La sua miseria. In tanto

Mi giungono da Monaco

Le fedi della morte

Di Fritz, il mio marito,

Fedi autenticate. Il Conte allora

M'offre la man di sposo; io vi acco sento

Con pubblico istrumento

Mi dona in proprietá questo Castello

Colle Terre adjacenti...

Cap. Perdonate.

E vostro padre?..

Con. Egli è meco tuttora;

Ma non conosce in me, che la Contessa

Di Fersen..

Cap. Forse quel Maurizio?..

Con. Appunto.

Car. Signora, allegramente. Il Conte è

(giunto. parte.

Con. Oh, momento fatale!..

Cap. Andiamo, andiamo.

Con. Che mai di gli dovrò?..

Cap. Dirgli, che io...

No, no... dite che voi..

Basta... che sò! Ci penseremo poi. parte.

Con. Ah, Conte!.. Ah, sposo!.. Io t'amo; ma

(conviene

Separarmi da te..... Queste son pene!

parte.

Parco come alla Scena I.

Coro di Paesani, Il Conte, indi Carlotta,
la Contessa, e il Capitano.

Coro **E**cco il Conte! Un dì festivo
Per noi tutti è questo dì:
Del buon padre al fausto arrivo
Lieti i figlj son così.

Con. Amici al vostro affetto
Grato sarà il mio cor.
Serberò sempre in petto
L'idea di tanto amor.
Ma la mia sposa ov'è?
Perchè si cela a me?

Coro Eccola!..

Con. O cara, vieni...

Contes. T'arresta.

Con. Oh dio! Perchè?..

Contes. Dirò... Nò, nò, del mio
Stato peggior non v'è.

Con. Che avvenne, amico svelami...
al Capitano.

Cap. L'affare è misterioso...
Certo la cosa è seria...
Cioè, l'è un fatto scenico,
Scorbutico, terribile...
Potria finire in tragico...

Con. Presto...

Cap. Ma v'è del comico

Però, credete a me.

Con. Parla... alla Contessa.

Contes. Per te nel petto
Grato conservo il core;

Scorda l'antico affetto;

Non mi parlar d'amore;

Lasciami per pietà.

Con. (Come!.. Che ascolto?.. Oh dei!
Il senno io perdo già.)

Contes. (Ah, questa, eterni Dei,
Questa è una crudeltà!)

Cap. (Trá lui trá quello e lei
Come si finirá?)

Car. (Intenderla vorrei...
Chi sa che mai sarà!)

Si vede Fritz all'inferrata, che mi-
naccia la Contessa.

Contes. Ahimè!..

Cap. Ch'è stato?

Con Car e Coro Che cosa fu?

Contes. Lo vidi! E' desso!..

Lo vidi lá. accenna l'inferrata.

Tutti Ma chi, ma chi?

Contes. Torbida immagine,
Spettro terribile...

Cap. Dov'è, dov'è?

Se fosse Aletto,

Se fosse Achille,

Sento già in petto

Marzial furor.

Corre a vedere all'inferrata, come an-
che gli altri.

Tutti Ah, la meschina
Forse delira!..

Alcun non ci è.

Contes. Nò, non deliro ...

v 4 La man di morte
Mi cinge e preme;
Palpita e geme
L'alma di orror.

Gii altri col Coro Barbara sorte
La incalza e preme;
Palpita e geme
L'alma d' orror. *partono Tutti.*

SCENA V.

*Maurizio con Geltrude . Indi Fritz
con Walter .*

Gel. Il Conte quì non vedo...

Mau. Troppo tardi

Siamo quì giunti. I miei rallegramenti
Li farò su di sopra. Oh quanti incomodi
Tu ricevi per me, cara Geltrude!

Gel. Comandatemi pur liberamente;
V' assisto con piacere. La Contessa
Non vuol ch'io v' abbandoni un sol mo-
(mento.

Mau. Oh Contessa, mia gran benefattrice,
Quanto quanto il tuo core è disuguale
Da quello di mia figlia!

Elisa, ingrata figlia,
Ancor mi stai nel cor, ma ti detesto.
Andiam!.. Andiam di sopra.

Gel. An'iamo pure;
Ma lasciate memoria così trista,
Che v' ha fatto perfino

Dal troppo lacrimar perder la vista.
parte con Maurizio.

Fri. Walter, or sei in mia casa,
sotto voce entrando dal porta del Parco.

Wal. Questo mi pare un Parco ...

Fri. E' Parco mio ...

Wal. E il Castello di Fersen ...

Fri. E' ancor mio.

Wal. Ma mi dicesti, ch'è della Contessa?

Fri. E la Contessa appunto è moglie mia;
E quel ch'è della moglie è del marito:
Non ci è che dire, è affar bello e finito.

Wal. Ma come questa Elisa,
Questa tua moglie diventò Contessa?

Fri. Vien quà, che niun ci ascolti.

Seppi che un certo Conte
Desiava sposarla, e donazione
Farle volea di questo bel Castello.
Io allor per diventar alfin padrone,
Pensai col mio finissimo cervello
Di figurarmi morto. Da un mio amico,
Che sapeva imitar tutte le firme,
Furno con maestria falsificati
Di mia morte li pubblici attestati.
Da me vuoi saper altro?

Wal. E' soddisfatta
Pienamente la mia curiosità.

Fri. Mi par di sentir gente!.. T'u frattanto
Attendimi nel Bosco.

Vò fare una sorpresa
Alla Contessa moglie.
Sii pronto al fischio mio.

Wal. Non occor' altro.

Fri. Attento: amico, addio.
*parte Wal. per la porta, e Fritz per
 altra parte.*

SCENA VI.

Il Conte discorrendo col Cap'tano.

Con. **T**ant'è, caro Battaglia, al mio pen-
 (siero
 S'affollan mille idee, mille sospetti ..

Cap. Ah! Signor Colonello ... *ridendo.*

Con. A che tu ridi?

Cap. Ora appunto pensavo al tempo antico

Con. Cioè?..

Cap. Come sì presto da Sergente

Passai nel Campo ad esser Capitano!..

Furon le mie bravure, non è vero?

Con. Sibbene. Or'io credea,

Dopo una lunga assenza

Di scorgere sul volto alla mia sposa ...

Cap. (Che più non è sua sposa ...)

Con. La gioja, ed il piacer ... Confusa e
 La ritrovo, e perchè?.. (mesta

Cap. Forse ... (che dirgli?..)

Eh, eh!.. la cosa vá così ...

Con. Se amico,

Se fido fosti a me nell'ardue imprese ...

Cap. Imprese sanguinose! E specialmente
 Quella di Temisvvar!..

Con. Lo sò. Sincero

Svelami arcan sì nero?..

Cap. E la battaglia

Che fu data alle rive del Danubio!..

Con. Mi sovviene. Ma dimmi?..

Cap. E quel! assalto,

Che fu dato alle mura di Belgrado!..

Con. Sì, sì. Ma?..

Cap. (Non sò piú che cosa dirmi.)

Con. Parla?..

Cap. Che gran scompiglio!..

All' Armata Turchesca

Fu dato un serraserra, un parapiglio!..

Con. Che vai ora contando ...

con risentimento.

Cap. Di Battaglia

Quand'io mi risovvengo, perdonate,

Son fuor di me. Non sento che ... che ...

(che ...

Ah, cospetto, cospetto! ch'allegria

E' un giorno di Battaglia!

Di lá senti il Cannone,

Di quà le Trombe, i Pifferi, i Tamburi;

Chi grida, chi minaccia,

Chi parla, e non s'intende ...

In somma l'è una scena,

Un'allegria ...

Con. (Che pazzo da catena!) *parte*

Cap. E poi quando la testa

fra la polvere, il fumo, ed il tumulto

senza avvedersi che il Conte è partito.

Ben ben s'è riscaldata,

Non si capisce niente: si diventa

Orsi, Tigre, Leoni ... eh? non è vero?..

volgendosi, e non trovando il Conte.

Ah, ah! corpo di Bacco!.. alla sordina.

Se n'è andato l'amico:

A meraviglia uscito son d'istrico.

La povera Contessa

Non può già dir così: fra due mariti
 Stá come un Regimento fra due fuochi;
 Stà come io stavo appunto
 Vent'anni fá lá in fondo all' Ungheria
 Colla mia Compagnia.
 Povero me! tagliato fuori affatto
 Dal resto dell'armata...
 Con un monte fra mezzo... e i Turchi
 Brutta situazion per verità! (sopra!..
 Mi sembra di vederla... Eccola quà.

Era notte scura, scura;

E il Visir ci stava a fronte,
 Che appostato in cima al monte
 Parea dirci: Vien pur quà.

A sinistra un Fiume, e grosso;
 Alla destra un precipizio...
 Veh, che caso maledetto!..

E fumando per dispetto,
 Borbottando, almanaccando,
 Io mi stava ruminando
 Come uscir potea di lá.

Quando a un tratto dalle spalle
 Sento un suono di trombetta;
 Vien gridando una staffetta:
 Turchi, Turchi!.. eccoli quà.

Turchi proprio?.. Turchi, e quanti!
 V'è un Bassá delle tre code!..

Un Bassá?... ma... bagattelle!..

Quì si tratta della pelle,

Tempo a perder non ci stá.

Incomincio a fare i conti:

Quà v'è un Fiume senza Ponti...

Quì ci chiude un precipizio...

Cospetton! ci vuol giudizio:

Turchi avanti, Turchi appresso..
 Lá un Visir... di quà un Bassá...
 Capitano, che si fá?

Su coraggio, brava gente!

(Così grido a' miei Soldati,)

Su coraggio, allegramente.

Pria che arrivi quà il Cannone,

Or ci vuol risoluzione;

Diamo addosso a quei birbanti...

Quello è il monte!.. avanti, avanti...

Il valor ci salverá.

Detto-fatto: in un momento

Fra le palle e la mitraglia,

Assaltiam quella canaglia,

Mena, mena, piazza, piazza,

Corri, corri, ammazza, ammazza,

Salva, salva, per pietá...

Il Visir è morto già:

Tutti fuggono quà, e lá:

Noi passiam con libertá:

Niun ci dice, chi va lá:

E il Bassá?... che cosa fá?..

Il Bassá, poter di Bacco,

Colle code dentro il sacco,

Vede il merlo uscir di gabbia,

Batte i piedi, urla di rabbia;

E strappandosi i mustacchi

Alza i tacchi, e se ne vâ.

Ma!.. eppur per mia disdetta

Quei tempi son passati;

E quì fra i giubilati

Mi tocca di crepar.

Ah, bårbaro destino!

Vent'anni meno addosso,
E a Orlando Paladino
Vorrei rassomigliar. *parte.*

SCENA VII.

Giardino delizioso nel Palazzo Baronale ec.
con sedile.

*La Contessa smaniando; indi Fritz
all'improvviso.*

Con. **A**himè! Funesto arrivo!.. Io stessa
Lo scellerato io vidi!.. (il vldi
Ogni speme è smarrita:
Non ho fibra nel petto,
Che non m'agiti il core... Oh ciel pietoso,
Salva la mia innocenza; e vibra poi
Tutti i fulmini tuoi
Sovra del capo mio!..

sopraggiunge Fritz.

Fuggi... Uno spettro tu...

Fri. No, no; son'io

Lo sposo tuo primier... Ma perchè tremi?
(ridendo.)

Con. Tremo di te...

Fri. Ben'hai ragion: qui venni *con fierezza,*
Per vendicar miei torti;
Contro l'usurpator de' dritti miei,
E vendicarmi di tua colpa ancora...

Con. Qual colpa in me?

Fri. Qual colpa! Tu rompesti,

Me vivo ancora,
Perfida, disleale,
Me vivo ancora, il nodo maritale.

Con. Ma di tua morte io serbo
Ancor le prove...

Fri. E quali?

Con. D'un tuo amico
Le lettere...

Fri. Inventate!

Con. Un pubblico atto...

Fri. Orribile menzogna!

Con. L'estratto mortuale...

Fri. Comperato! *beffandola.*

Io vivo ancora, è falso ogni attestato.

Al Tribunal m'affretto;

Spergiura, io là t'aspetto...

Con. M'assisteranno i Dei,

Se tanto iniquo sei...

Fri. E' giunto il gran momento,

Momento di rigor.

Con. Rimorso alcun non sento,

Colpa non ha il mio cor.

Fri. Perfida...

Con. Non gridare...

Fri. Vendetta sol deslo... *grida più forte.*

Con. Per queste stille amare,

Che vedi al volto mio,

Ti prego, non gridar...

Fri. Al Tribunal men corro;

Là si deciderà.

Con. Vanne, ti sprezzo, aborro,

Mostro di crudeltà.

partono per diverse parti.

SCENA VIII.

Maurizio con Geltrude,
indi la Contessa.

Mau. **G**eltrude, dove siamo?

Gel. Nel palazzo

Del Conte; e questo appunto
E' l'annesso giardino.

Venire ei qui dovrebbe.

Mau. E' mio dovere

Dopo il suo arrivo di complimentarlo.

Con. (Misero genitore, io sola, io sola

Fui la crudel cagione

Della tua cecità!..) Mio buon Maurizio,

Dammi un' amplessò ...

Geltrude lo avvicina alla Contessa.

Mau. Ah! no: mi sia permesso

Di baciarvi piuttosto questa mano,

Che alleggerisce ognor le mie sciagure

Con tanti beneficj .. Oh, cara mano!

Mi sento intenerire...

Contes. (Io tremo dal contento!)

Mau. Ah, perchè, o cieo,

A voi, Contessa amata,

Al vostro cor benefatto non somiglia

Quello di Elisa, barbara mia figlia?

Contes. Ah, chi sa, che la tua figlia

Simil core non avesse,

Se or dell'alma ella potesse

Tutti i moti palesar!

Mau. Deh, cessate, mia Signora,

Cara mia benefattrice,

Deh, cessate, un' infelice

Padre invan di lusingar!

Contes. (Ah, che omai resisto invano;
Più frenarsi il cor non sà!)

Mau. Nello stringer questa mano,

L'alma mia godendo stá.

Gel. Tenerezza in petto umano

Più sensibil non si dá!

SCENA IX.

Il Conte col Capitano, e detti.

Contes. **E**cco il Conte... (trema
Il cor mi

Mau. Avvicinami tu ad esso. *a Geltrude*
Mio Signore, m'è permesso?..

Con. Vieni pur, mio buon Maurizio:
Sei contento di tua sorte?..

Mau. Contentissimo; e il suo arrivo
Più che mai mi fa giulivo...

Con. Solo in sen di mia consorte
Ha svegliato il mal'umote...

Contes. Se vedessi questo core
Ti farebbe ohdio, pietà!

Cap. Sarà effetto di vapore;
Ma ben presto passerà.

Con. (Nel mirarla in tant'affanno,
Che pensar, che dir dovrei?

Io mi perdo, eterni Dei,
La cagione non si sá!)

Contes. (Fato barbaro, tiranno,
La mia pace, ahimè, perdei!

Son confusi i sensi miei..
Ah, di me che mai sasá!)

Cap. (Oh che intrico, che malanno!
Qui davvero non si corbella...
Due mariti!.. Bagattella!
Brutto imbroglio in verità..)

Mau. (Cosa fu?..) a Geltrude.

Gel. (Confusi stanno,)

Mau. (Ma ch'è stato?..)

Gel. (Non saprei..)

a 2 (Ah calmate, giusti Dei
Tanto affanno per pietà..)

SCENA X.

Carlotta, poi Fritz, e detti.

Cat. **D**i là v'è uno straniero:
Qui a forza vuol venire...

Cap. Chi sarà mai l'altiero?

Car. Eccolo!..

Con. Veh, che ardire!

Contes. (Oh ciel!..)

Cap. (Fors'è l'amico?) piano alla Contes.

Contes. (Ah! sì..)

Cap. (Che brutto intrico!) fra se.

Con. Non sbaglio!.. Tu sei quello,
Che là nella foresta

osservandolo con attenzione.

Poc'anzi mi fermò?

Fri. Appunto; sì; son quello,

E son persona onesta...

Cap. Ebben cosa pretendi?..

Fri. Nient'altro che mia moglie...

accenna la Contessa.

Con. Mau. Car. Gel. Sua moglie!..

Fri. Sì, mia moglie...

Con. Come?..

Fri. Lo dica lei...

Contes. (Stelle, che mai dirò?)

Con. Sveli l'arcano il labbro tuo sinceto...
alla Contes.

Contes. (Ahimè!..)

Con. Sua moglie tu?..

Contes. Pur troppo è vero.

Me infelice! In quale stato?

Di parlar mi manca il fiato

Fri. (A un tal caso inaspettato

Hanno tutti perso il fiato!

A più barbaro periglio

Niun di lor mai si trovò..)

Gli altri Oh che caso inaspettato!

Di parlar mi manca il fiato...

A più barbaro periglio

Il mio cor mai si trovò.

Cap. (Oh per bacco!.. Quello là
osservandolo coll'occhialino.

Lo conosco per mia fè...

L'ho veduto tempo fa...

Non m'inganno... Così è.

Egli è desso, eccolo lì,

Che al Danubio disettò,

E coll'armi ancor fuggì!

In buon tempo capitò.

Allegria quand'è così:

Che bel colpo che farò..)

parte correndo di nascosto.

Con. Quest'è un'inganno,

- Sei mentitore...
- Fri.* Il vostro affanno
Mi sta sul core;
Ma la signora
Contessa pria
Fu Elisa Werner,
E moglie mia
- Mau.* Elisa Werner!..
- Contes.* Ah, padre mio!..
- Mau.* Indegna scostati!..
- Con.* Ove son' io!..
- Fri.* Meco ne vieni ...
la prende per un braccio.
- Con.* Iniquo lascela!..
- Contes.* Ah dov'è un fulmine!..

SCENA XI.

Il Capitano Miliziotti, e detti.

- Cap.* Fermi. Alto là.
Arrestate il disertore...
- Fri.* Come!.. Indietro...
si difende con un pugnale.
- Coro de' Soldati.* Ferma...
i Soldati lo arrestano
- Fri.* Oh, fato!
Sempre avverso t'ho provato;
Ma il mio cor tremar non sá.
- a 5* (Deh placate, stelle irate,
Tanto sdegno, e crudeltà!)
- Cap.* Oh che colpo sorprendente,
Che piacevole accidente!
Tutta mia; tutta è la gloria:

- Gran vittoria è questa quá.
- Fri.* Ah, la rabbia mi divora;
Non respiro che veleno!
Ho l'inferno accolto in seno:
Lacerar mi sento già.
- Gli altri.* Ah, chi mai provò finora
Un'affanno eguale a questo!
Oh, che orror, che dì funesto,
Più terribil non si dá.
- Coro.* Oh, che colpo inopinato!
Oh che dì per lui funesto!
Se il delitto è manifesto,
Fucilato alfin sarà.
- parte Fritz tra Soldati alla testa del
Capitano; e gli altri altrove.*

Fine dell' Atto Primo.

ATTO SECONDO

SCENA PRIMA

Bosco.

Coro di Milizioti; indi Maurizio che appoggiato al bastone sorte dalla sua Casa, e appresso Geltrude.

Alcuni del Coro. **O** che imbroglio! Alla
(Contessa fra loro discorrendo.

Maurizio è genitore?

Altri. E se moglie è al disertore
Ora il Conte che farà?

Altri. Presto, o tardi si vedrà.

Tutto. Presto o tardi alfin s'arriva
il Coro. A scoprir la verità.

Maurizio sorte dalla Casa.

Mau. Più non mi trattener; voglio partire:
Oh figlia sciagurata,

Con due mariti!.. Orribile delitto!..

Gel. Ma se ingannata fu, non è delitto.

Mau. Perché porre in oblio

Del genitor l'assenso?.. Ero pur'io

Che l'amavo cotanto!.. Ingrata figlia!..

Gel. Calmatevi...

Mau. No, no da questo loco,

Delizia un dì per me, or sì funesto

Mi conviene partire...

Gel. Almen fintanto

Che non sia la sentenza pronunziata...

Mau. E d'un giudizio spettator mi vuo

Per un povero padre

Così tristo, infamante?..

Gel. E la Contessa, che pur tanto amaste...

Mau. Adesso ch'è mia figlia...

Gel. E la Contessa

Che sì beneficòvvi...

Mau. Or ch'è mia figlia

Più ascoltarla non bramo.

Gel. Eh, via, siate pur buono. Andiamo.

(andiamo. parte.)

SCENA II.

Giardino nel Palazzo Baronale,
con sedili.

La Contessa addormentata sopra un sedile, mentre Giulio il suo piccolo figlio sta provando gli esercizi militari con un finto schoppetto. Indi il Capitano.

Con. **A**himè!. spettro terribile...

Fuggi... t'invola... oimè sogno funesto
La mente m'ingombrò!.. Ah, qual fan-

ta (tasma

Minacevole io vidi; e che tuttora,

Anche in questo momento

Orribilmente al cor mi fa spavento!

Cap. Bravo Giulietto, bravo!.. oh, bel sol-

(dato!

Presto su. *Presentate!.. Arme!..* bravis-

Un Generale in erba (simo

Vedete lá, Contessa...

Con. A me Contessa?

No, no, mio Capitano, io sono Elisa
Infelice Consorte ...

Cap. A un disertore,
Che certamente in breve
Vi leverá l'incomodo ...

Con. Ma quale,
Qual sarà il suo destino?..

Cap. E già deciso.
Quattro belle e rotonde palle in fronte.
Felicissima notte,

Con. Ahimè! che dite?..

Cap. Ghe ve ne dispiace?

Con. Io dunque moglie,
Vedova moglie a un fucilato! e il figlio
Sarà d'un fucilato il figlio mio!

Cap. Ma ...

Con. Non fia vero oh dio!
Se il pianto di una madre
D'un infelice madre il vostro core
Può intenerir, salvatelo; non fate
Che nel pagar delle sue colpe il fio,
Vittima di rossor cada ancor io.

L'affanno mio vedete
Vi muova il mio dolore...
Ah mi si spezza il core,
Se in voi non v'è pietà.

Cap. Non so... però credete...
Commosso sento il core;
Ma in sen mi parla onore
Dovere, e fedeltà.

Con. Voi che avete l'anima in seno
Così bella ...

Cap. Non si può.

Con. Sempre a voi sempre sereno

Splenda il giorno...

Cap. Non si può

Con. Voi vedete sul mio ciglio

Questo pianto...

Cap. Non si può.

Con. Ah vi muova almeno il figlio

Che vi prega ...

Cap. Non si può.

Ma sappia lei, che il disertare,

E le linee abbandonare

E' un delitto così grosso

Che spiegarvelo non posso ...

Con. M'ascoltate per pietà,

Cap. Figurate ch'io stia quá

A vedere se il nemico

Mai venisse per di lá;

E poi zitto chiotto chiotto

Me n'andassi pria di trotto;

Poi fuggendo di galoppo

Per schivar qualunque intoppo

Via mi porto, cara Elisa,

Tutte l'armi, e la Divisa...

Che vi pare?

Non si può.

Con. Ah sorte tiranna!

Ah barbaro ingrato!

Amico spietato!

Mi geli d'orror.

Che fiero contrasto

Mi sento nel petto,

La smania! il tormento

Mi lacera il cor.

Cap. La legge il condanna;

Sarà fucilato,

Sarà moschettato ..
 Egli è un disertor ..
 Non v'è più contrasto ..
 Pietà più non sento ..
 E' affar d'un momento *partono.*
 Calmate il dolor ..

S C E N A III.

Il Conte solo, e pensieroso.

Si vada altrove a soggiornar, fintanto
 Che la Legge non parli. Il mio decoro
 Lo vuole, e anch'essa l'onestà di Elisa ...
 E star dovrà divisa
 Da me quella ch'adoro? Oh dura Legge!..
 Amor t'accheta ... Più non m'angustiare:
 Solo il dovere ascolto.
 Abbia pria nel mio core
 Sua sede l'onestade, e poi l'amore.

Ah qual contrasto, orribile
 Di varj affetti io sento ...
 Elisa è troppo amabile;
 Lei sol mi dá tormento;
 Lei sol ho io mezzo all'anima,
 E palpar mi fa
 Nel suo bel core io vedo
 L'onore, e l'onestà:
 Cielo, per lei ti chiedo
 Un sguardo di pietà. *parte*

S C E N A IV.

*Il Capitano frettoloso; indi Carlotta
 smanando; poi il Conte.*

Cap. Cos'hai Carlotta ...
Car. Ahimè! ...
Con. Che avvenne mai?
Car. La povera Padrona ...
Cap. La Contessa,
 Così, così bel bello,
 Temo che dia di volta al suo cervello.
Con. Come!... Perchè?..
Car. Dice di aver veduto
 I spiriti folletti ...
Cap. Che folletti?... *(ridendo)*
Con. Ma dove gli ha veduti? *(dino)*
Cap. In un sogno, mentre era quì in giar-
Con. La venuta di Fritz inaspettata
 Sconvolse la sua mente ...
Car. Il fatto stà
 Ch'ella più non ragiona ...
Cap. Andiamo presto,
 Andiamo a confortarla ...
Con. Sì, sì, tutti
 Assisterla dobbiamo. Anche suo Padre
 Và, corri ad avvisare. *parte Carlotta*
Cap. Io già prevedo
 Qualche terribilissima battaglia.
 Animarla conviene ...
Con. Ma mi par d'essa!..
Cap. Sì. Quì a noi sen viene.

*La Contessa: indi Carlotta, Maurizio,
Geltrude, Miliziotti, e detti.*

Contes. Qual rio presentimento!.. Im-
Sgombratevi da me ... (magin triste)

Cap. Coraggio ...

Con. Oh, Cielo!..

Contes. A che venite a funettarvi? In preda
Lasciatemi, vi prego, al mio dolore.

Con. Che avvenne?..

Contes. Orribil sogno mi dilania il core.

Cap. Ma i sogni della notte
Sono, dicea mio Nonno,

Immagini del dì false e corrotte ...

Contes. Sì, sì; ma pur talora

Del Ciel sono forieri,

Che apportano ben spesso atroci mali

Ai miseri mortali .. Ah qual presagio

Per l'afflitto mio cor, sogno tu sei!..

Con. Il giusto Cielo, che conosce appieno

La tua innocenza, alfine

Saprá fugare il nembo procelloso ...

Cap. Ma di sentir quel sogno io son curioso.

(Sogno talora anch'io

Stragi e battaglie sotto Varadino .. *fra se*

Contes. Qui appunto nel giardino

Io chiusi appena a un'interrotto sonno

Le languide pupille,

Che veder parmi in squallido recinto

Tra ferali cipressi, e albari aveh,

Al suol quà e là raccolte

Spolpate ossa, insepolti ...

Cap. (Quest'era un cimiterio bell'è buono.)

fra se

Contes. Tempestoso era il Ciel; rombava

(intorno

Per l'aer cieco un rauco tuono; e il vento

Fischiando orribilmente ravvolgea

In turbin nero polverosi i rembi ..

Pallid'ombra, che avea di Fritz il volto,

Sorger da fredda tomba,

Sorger, vid'io in mortuale ammanto,

Ver me fissando ardenti, occhi minaci ...

Ombra furente!..

Cap. E questo pure è un niente,

Madama, un ombra non è un corpo vivo;

E chi sangue non ha di vita è privo.

Con. Ombra fu quella è ver; ma ancor s'af-

(faccia

Quell'ombra alla mia mente, e mi minac'

Per pietá, numi clementi, (cia.

Consolate il mio dolor:

Dir vorrei ... ma i duri accenti.

A piombar mi vanno al cor!

Con. Ti consola ...

Cap. Non è niente ...

(sopraggiunge Maurizio colle due don-

ne, e Coro)

Contes. Quanto è barbaro il mio stato!..

Ah, tu almeno, padre amato,

Ti commovi al pianto mio!..

Mau. Padre tuo non più son'io ...

Contes. Non più padre, oh ciel, perchè?..

Ma se fu decreto eterno

Ch'io giurassi a lui mia fè;

Perchè mai tutto l'inferno
Si scatena or contro mè?

Tutti col Coro.

Chi non sente il mio dolore,
Non ha core, o uom non è.
(*tutti partono, e restano soli, e pen-
sierosi il Conte, e Capitano*)

S C E N A V I.

Il Conte, e Capitano.

Con. Battaglia, aita: il povero cor mio
E' nella sua maggior desolazion!

Cap. Coraggio;
Mio Coionello ...

Con. Ah! sì, salvar desio...
Bisogna ad ogni costo
Salvar la vita a quello sciagurato.

Con. Come! invece d'averci godimento
Di levarvi d'intorno un tal'impiccio...

Con. Nò, nò, mi raccapriccio
Nel pensare, ch'Elisa
Non può che sol di Fritz colla morte
Diventar mia legittima consorte!

Cap. L'ama forse ella ancora?

Con. Non l'ama; ma il suo core virtuoso
Rigetta un tal partito...

Cap. Ed il consiglio,
Pur lo sapete ben, che fin d'allora
Lo condannò alla morte in contumacia?

Con. Il militar consiglio

Condannarlo dovea; ma tu non mai
Arrestar lo dovevi in casa mia,
Se dal consiglio stesso
Non venia d'arrestarlo ordine espresso.
Cap. (Oh, andate a far del bene!) In som-
Di Fritz cosa faremo?... (*ma adesso*

Con. Tutto saprai. Frattanto
Vá subito, al momento

Conducimi tu Fritz...
Cap. Io v'obbedisco.

(*Ma cosa ei voglia farsi non capisco.*

S C E N A V I I.

Gabinetto.

La Contessa, e poi il Conte.

Contes. Sì, sì, finchè la legge

Non abbia pronunziato la sentenza
Separarmi convien dal Conte mio.
L'idea di sì crudel separazione
In ver mi strappa il core;
Ma il dover lo richiede, ed il mio onore.

Con. Pur ti ritrovo ...

Contes. Mio signor ...

Con. Deh lascia
Quel titolo servile: e se non vuoi
Parlarmi come moglie,
Parlami da sorella. Al tuo discareo
Son chiari i documenti ...

Contes. In cielo è scritta
La mia innocenza?..

Con. Ed anco nel cor mio.

Contes. Dunque sperar poss'io
Una grazia da te?...

Con. Parla ..

Contes. La vita
Chiedo di chi per i trascorsi suoi
Chieder dovrei la morte ...

Con. Femmina degna di miglior consorte!..
Scampo non v'è per lui, se non ch'ei vada
Lungi da questi lidi; ed io frattanto
Al campo tornerò. La mia dimora
Lungi sarà da te, finchè dal cielo
Decisi siano i giorni di sua vita;
E se libera allora tu sarai,
Io serberò per te la destra mia ...
Ma appunto ei viene.
Ritirati; e se vuoi
la disparte un progetto ascoltar puoi.
la Contessa si ritira

SCENA VIII.

*Il Capitano con Fritz, che per un momento
rimane indietro, e detto.*

Cap. Colonnello, ecco qui quel buon sog.
(getto!

Ma non vi lascio solo...) *piano al Con.*

Con. (Male da lui non temo;
Qui lo chiamai per fargli sol del bene.)
piano al Cap.

Cap. (Eppur sovente assai
Nel mondo si riceve mal per bene!) *fra se*
Con: Avvicinati a me. Tu sei colpevole ...

Fri. Signor per insultarmi,
Se voi qui mi chiamaste, io parto..
in atto di partire

Con. Ascoltami.

Cap. (Oh, vèh che petulante!)

Fri. Che si vuole da me?...

Con. Tu hen lo sai,
Qual castigo t'attende ...

Fri. Ebben? La morte.

Nelle guerre ho il mio cor così avvezzato
Che di morir non ho giammai tremato,

Cap. (E per questo il bravaccio ha disertato!)

Con. Orsù, per evitare alla tua moglie,
Non che al tuo figlio ancora,

Per evitar l'infamia,
Che seco porta un vile fucilato ...

M'ha suggerito il core un'espedito
Di porti in libertà..

Fri. Ch'insigne carità!

Cap. (Che impertinente!)

Fri. S'io fossi in vostro loco,

Nó, non farei giammai sì eroico sforzo!

Con. Perchè vi son degli uomini sì fieri,
Che l'altrui ben non curano ...

E la virtude altrui lor sembra vizio.

Fri. Io son di questo numero ...

Con. Alle corte.

Vuoi tu scampar la morte?

Fri. Sentiamo; ma sbrigatevi ...

Con. Inoltrata la sera, omai vicina,
Attendimi nel bosco,

Dove questa mattina ..

Fri. Noi c'incontrammo ...

Con. Appunto.

Cap. (E che far pensa ?)

Con. Al tocco dell'ott' ore.

Colà m'aspetta; e meco al vicin porto
D'Anversa ne verrai, dove a un'amico
Padron di bastimento
Io ti consegnerò.

Cap. (Fa molto bene

Di consegnarlo ei stesso a quel padrone;
Coi birbanti ci vuol precauzione.)

Fri. Dove mi condurrà?..

Con. Quel bastimento

Ha prefisso il viaggio per l'America ...

Fri. Ma!...

Con. Ma che?...

Fri. Mi bisognano danari ...

Con. Con duemila fiorini,

Ch'io ti consegnerò colà nel bosco
Potrai supplire ad ogni tua occorrenza.

Cap. (Benissimo! nel bosco, e non adesso;
Anzi al momento della sua partenza.)

Fri. E mia moglie?..

Con. Fin d'ora è già disposta

Di entrare in un Ritiro.
Mai più mi rivedrà, finchè la morte
Di noi due non decida

La contrastata conjugal sua sorte.

Fri. Ebbene: io là v'attendo ...

Con. All'ore otto in punto ...

Fri. Noi partiremo insieme,

Ma col danaro ...

Cap. (E questo è quel che preme.)

Con. Non dubitar: profitterai del dono,

Facendone buon'uso; e voglia il cielo
I tuoi trascorsi ricoprir d'un velo.

Vanne; a tuoi voti arrida

Sott'altro ciel la sorte:

Vanne: e fra noi la morte

Al fin deciderà.

Fri. Il dono accetto; e ognora

L'avrò nel core impresso:

(Ma del suo dono istesso

Tardi si pentirà.)

Cap. (Il Conte è troppo facile ...

Colui non mi capacita!..

Qualche pensata eroica

Ei meditando stá.)

Con. Sei tu contento?..

Fri. Son contentissimo ...

Con. Addio: t'attendo ...

Fri. Servo umilissimo.

(Vedrai qual fulmine

Su te precipita:

Di vità toglierti

E in mio poter.)

Con. Ad un suo simile

D'esser benefico,

Nò, non ritrovasi

Maggior piacer:

Cap. (Lo sguardo ha torbido,

La faccia è ambigua!..

Non mi capacita ...

V'è da riflettere ...

Ma io devo essere

Il suo diavolo:

Da lungi il seguito;

Nol perdo d'occhio;
 Quel ch'egli medita
 Voglio veder.)

via per diverse parti

SCENA IX.

Notte. Bosco, come nell'Atto Primo.

Walter, poi il Capitano,
 e quindi Fritz.

Wal. (**C**he sarà mai di Fritz?.. Io non
 Che per riaver sua moglie, (vorrei
 Fosse poi andato al bagno per le doglie!
 Un poco più l'aspetto; e poi lo pianto.)
s' inoltra nel bosco

Cap. (E' questo il sito ... Intanto
 Starò qui in sentinella
 Ma ... un calpestio di là sentir mi pare...
 Zitto, zitto; qui stiamo ad ascoltare.
si nasconde dietro un'albero

Fri. Walter .. Walter ..

Wal. Son quà.
 Temevo, che ti fosse succeduto
 Qualche sinistro incontro...

Fri. Bagattella!
 Da un vecchiaccio, stordito Capitano ...

Cap. (La soprascritta è a me!)
fa capolino dall'albero

Fri. Fui conosciuto
 Per disertore; e in pessima prigione
 Mi trascinato senza carità;

Ma il Conte, che tu sai, mio successore,
 Mi sprigionò con patto,
 Ch'io mi trovassi in questo bosco, ed egli
 Poi mi raggiungerà. Quivi la somma
 Di duemila fiorini
 Ei mi dovrà portare ...

Wal. Ottimamente.

Fri. D'Anversa al vicin porto
 Seco andar gli promisi; e d'imbarcarmi
 Per l'America ...

Wal. Oh, oh! ...

Fri. Tu mi conosci,
 Se finirla poss'io così alla buona ...

Cap. (Chi sarà mai quell'altro mai vivente?)

Wal. Che pensi ora di fare? ...

Fri. Di te poss'io fidarmi? ...

Wal. Un'uom valente,
 E galantuomo io sono.

Cap. (Un qualche imbroglio
 V'è qui senz'altro!)

Fri. Al tocco dell'ott'ore,
 Che già sono vicine,

Trovar io qui mi devo; e appena il Conte
 Sentirò da lontano,

Sarai da me avvisato
 Con due leggieri colpi di mia mano.

Cap. (Poffar bacco! Un segnal d'intelligen-

Fri. Ponti in aguato allora ... (za!)

Cap. (In aguato! ...)

Fri. Lá dietro di quell'albero,
 Che sembra fatto apposta

Per nascondiglio; e sotto di quell'albero
 Il primo io passerò, poi verrà il Conte

Che il secondo sarà ...
 Wal. Basta: ho capito
 (Il morto è nella bara.)

Fri. La seconda persona ... (no...)

Wal. Che sarà il Conte. Due colpi di ma-

Cap. (Diavolo! Ho l'udito un poco grosso;
 Tutto sentir non posso...)

Fri. All' ore otto in punto ...

Wal. Ho ben capito.

Ma i duemila fiorini? ...

Fri. La metà sarà tua ...

Wal. Non occor altro ...

Fri. La seconda persona veh! ...

Wal. Non dubitare *in atto di partire*

Fri. A proposito, senti. Questo portafoglio,

Per qualunque accidente ch'avvenisse,

Tu mi conserverai ... *glie lo consegna*

Cap. (Un portafoglio!)

Wal. L'affida all'onor mio.

Fri. Fedel compagno ...

Wal. Amico Fritz ...

parte per diverse parti

a 2 Addio.

SCENA X.

Il Capitano, e poi Carlotta. Indi il Conte,

poi Contessa con Carlotta: Fritz,

Walter, Maurizio, Geltrude

e Milziotti con Servi.

Cap. *(scata)*
 Qui si pensa di far qualche imbo-
 All'uso militare ...
 Han prefisso le or' ore; ed il segnale

Con due colpi di mano;

Ma il fine qual sarà, non ho capito ...

Maledetto il mio udito!

(Basta: sta qui. Battaglia)

Se mi mancò l'udito, or' io ben voglio

Colla man riparar qualunque imbroglio.

Chi è là? ...

Car. Son' io ...

Cap. Carlotta!

... Dove vai così sola? ...

Car. La Contessa

Mi manda da suo Padre ...

Cap. Altro che Padre ...

Car. Cosa avvenne? ...

Cap. Al Conte

Sovrasta un gran pericolo;

(Si tenta un'imboscata ...)

Car. Un'imboscata!

Io corro ad avvertirne la padrona ...

Cap. Ma senti ...

Car. Un'imboscata? ... bagattella! *parte*

Cap. Va pur; resta battaglia in sentinella.

si ritira dietro l'albero

Con. (Aurette, che intorno girate,

Riportate all'amato mio bene

Quante pene per lei sento all'anima;

(Quanto smanìa l'affitto mio cor ...)

parte pel Bosco.

Cap. (Oh che notte terribile, e bruna;

Della Luna neppur vedo il raggio! ...

Ma coraggio non: posso distinguere.

Però sento qui certo rumor! ...

si ritira.

Contes. (Quando mai tu darai la sua calma
A quest' alma, destino tiranno?
Dall' affanno mi sento distruggere,
Ma nel petto ancor vivo è l'amor.)

Fri. (Questo è il loco. Ecco suona già l'ora!
si sentono suonar l'ott' ore dall' oro-
logio sulla Casa.)

Mi divora il desio di vendetta...
Ma s'affretta al suo fine la vittima...
Che saziare dovrà il mio livor.)

Con. (Che colui non m'avesse capito!
ritorna a vedersi.)

Io lo cerco, nè l'ò sò ritrovar.)

Cap. (Maledetto sia pure il mio udito!
Sento gente; nè posso ascoltar.)
come sopra.

Contes. e Car. (Dal mio seno è già il core
(smarrito!
Il timor mi fa il sangue gelar.)

Fri. (Nell' imprese ebbi il cor sempre ar-
ditto) (dito!
Pur adesso lo sento tremar, come sop.)

Tutti. (Per pietade una volta cessate,
Stelle irate, il mio cor d'angustiar!)

**Il Conte, e Fritz s'inoltrano nuovamen-
te nel Bosco per rintracciarsi. Il Ca-
pitano, e Walter tornano al loro po-
sto dietro agli alberi, mentre le Con-
tessa viene avanti con Carlotta.**

Contes. Ma il Capitano?..

Car. Qui lo trovai ..

Contes. Ed ei ti disse?
Car. Che ci son guai,
Che il Conte trovasi
In gran periglio...

Contes. Numi, consiglio!
Che far potrei?
Ah, voi salvatelo,
Clementi Dei!
Che far non sò, si ritirano.

Wal. (Egli non passa!
L'ora sonò!
Si vede ritornar Fritz, che dà le battu-
te di mano.)

Cap. (Ecco il segnale!..)

Wal. Vò far manbassa!..

Cap. (Andiam più avanti;
Passa avanti all' albero di Walter.
Vedrassi poi
La mia virtù.)

Wal. (E uno!.. A noi.
Si prepara col pugnale per colpire il
secondo.)

Fri. Son morto
Fritz cade a terra dalla pugnalata,
che per errore gli dà Walter, sup-
ponendolo il Conte, a norma del
concertato.)

Donne. Misericordia!.. Carlotta fugge.

Con. Cielo soccorso!..

Contes. **Con.** Gente accorrete...

Cap. Ferma... arresta Walter!
Alle grida escono dalla Casa Mauri-
zio e Geltrude con lumi; e ap-
presso Coro di Miliziotti; e Servi con
lumi.

Mau. Gel. e Coro Che fu?
Cap. Costui fermate.
I Contadini circondano Walter:
Gon. Stelle. Che mio! vedendo morto Fri.
 Deh, m'ajutate...
 Io... man... co... ahimè!

Tutti col Coro Oh, notte infausta!
 Notte terribile!
 Che fier momento!
 Maggior spavento
 Del mio non v'è. *partono.*

S C E N A XI.

Gabinetto, con lumi accesi.

*Carlotta, e poi Tutti a mano a mano
 col Coro.*

Car. **C**he paura? che orrore!.. (nata
 Mi trema l'anima ancora... Oh, che gior-
 E' stata questa mai! Raggio sereno
 Del nuovo Sol ci rallegrasse almeno.

Gel. Presto; qui delle sedie... Alla Contessa
 Ha presso un svenimento...

Car. Che fu?..

Gel. Poi lo saprai. Che gran spavento!

Car. Ecco qui sedie!..

Gel. Ed ecco la Contessa.

Car. Coraggio mia Signora!..

Gel. Qui sedete.

Le porge una sedia ove siede.

Contes. Ah, perchè avverse stelle,
 Contro di me così barbare siete?

Con. Qui, qui voi pur sedete.
 Cuidando per mano Maurizio lo fa
 sedere vicino alla Contessa.

Contes. O caro padre mio...

Mau. Da me ti scosta.

Finchè vivrà quel mostro, che obliare
 Ti fè l'amor paterno, il mio perdono
 Tu nou l'avrai giammai...

Cap. Fritz ora più non vive.

Ecco il suo portafoglio,
 Che a Walter, l'uccisore,
 Ei consegnò con tanta gelosia.
 Leggete questa lettera.

*Leva una lettera dal portafoglio, e
 la dà al Conte.*

Madama allegramente;

Più non v'è dubbio, voi siete innocente.

Con. Silenzio; ed ascoltate.

„ Caro Fritz „ Il tuo progetto è riu-
 „ scito a meraviglia. Elisa Werner
 „ si è rimaritata col Conte Eduardo di
 „ Fersen, all'appoggio delle sedi di tua
 „ morte, da me per tuo volere falsifi-
 „ cate. Ella abita ora in un magnifi-
 „ co Palazzo, che il Conte le ha do-
 „ nato unitamente ad altre Possessioni.
 „ Presentati a lei, ora che ti è riuscito di
 „ fuggir dalla Prigione; e sollecito di
 „ raccogliere il frutto del tuo proget-
 „ to. Addio..

„ Il tuo fedele Amico

„ HICMER.

Il Conte dà la lettera alla Contessa.

Contes. Providenza del cielo! Eccolo appun-
 Lo scritto è tale e quale

A quello delle fedi . . .

Con. Or, via, Maurizio,

La sua innocenza è ben giustificata . . .

Mau. Per riguardo al secondo maritaggio;

Ma senza il mio consenso

Perchè diè prima a quello scellerato

La destra di consorte? . . .

Cap. E' legale assioma, che la morte

Omnia solvit . . . Or più non dee pensarci

A un'affare passato,

Con. Via, caro Maurizio,

Quello ch'è stato è stato.

Mau. Figlia, ove sei? . . .

Contes. A vostri piedi io sono, s'inginoc.

Mau. Sorgi, non più; t'abbraccio, e ti per-

(dono. *si abbracciano*

Con. Grazie vi rendo, o numi,

Per così bel momento;

Compito è il mio contento,

Respira questo cor.

Contes. Se per me serba effetto

Lo sposo, e il genitore;

Il tenero mio core

Sarà felice ognor.

Cap. Schioppi, cannoni, e bombe

Vadano pure a terra:

Non più fra noi sia guerra,

Ma pace, gioja, e amor.

Tutti. Un più felice istante

Di questo non si dá.

Coro. Un padre, che a una figlia

Perdona, rassomiglia

A un nume; anzi è l'immagine

Della divinitá,

Fine del Melo-Dramma.